

La mafia in padella di Andrea Camilleri

Caro Andrea Vecchio,
mi è capitata col suo libro una cosa che raramente mi succede e cioè quella di leggerlo da cima a fondo senza fare una pausa, malgrado che le condizioni della mia vista m'impediscono simili exploit. Dal suo libro traspaiono con chiarezza due sue caratteristiche personali: l'amore per la cucina siciliana e la sua grande dignità umana. Perché sinceramente credo che abbassarsi a pagare il pizzo sia prima di tutto una sorta di abdicazione dalla propria dignità, poi, ma molto più indietro, vengono il danno economico o il rischio di subire la vendetta.

La lezione che si ricava dal suo scritto mi pare esemplare. Lei non ha mai chinato la testa, ha avuto sempre fiducia nella legge, non si è mai sottratto a questa sua regola di vita nemmeno dopo gli attentati e gli incendi che la sua impresa ha subito e alla fine ha vinto, potendo così mangiare con una certa soddisfazione le meravigliose pietanze che sa preparare.

Lei ha scritto un libro veramente originale e il contenuto risponde pienamente al titolo.

Lei non ha cucinato solo broccoli, funghi o alici, lei ha fatto friggere in padella anche la mafia.

Complimenti.